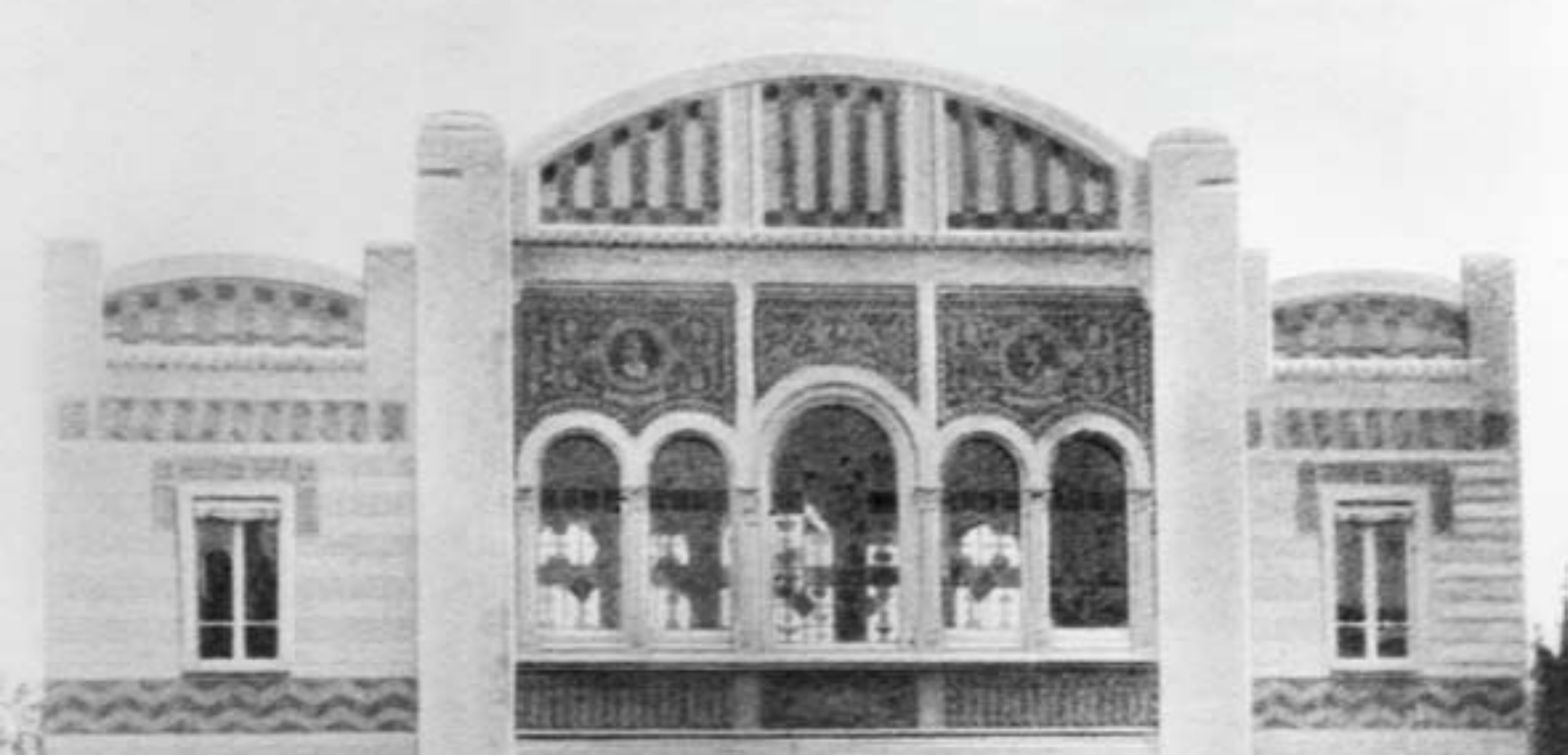




GIULIO GALLUZZI

Del pioniere della bigiotteria casalasca restano rare testimonianze scritte. Tutto ciò che si può sapere della sua vita e dei suoi esordi è raccolto in una pubblicazione commemorativa uscita nel 1933, ad un anno dalla sua morte: “Giulio Galluzzi nacque a Codogno il 23 gennaio 1855. Di famiglia povera, all’età di dieci anni cominciò a lavorare alle dipendenze di un certo Pietro Zaini presso il quale apprese il mestiere dell’orefice–orologiaio rimanendovi sino alla chiamata alle armi. Ritornato dopo 3 anni dal servizio militare e non avendo trovato lavoro presso il vecchio principale, si portò a Casalmaggiore dove iniziò la vendita di minuterie metalliche, frequentando i mercati dei comuni limitrofi ed a casa dedicandosi a riparazioni. Con mezzi rudimentali, verso il 1880 cominciò la produzione di oggetti in placcato oro ottenendolo mediante adesione della foglia d’oro al metallo grezzo con saldatura d’argento. Nel 1882 riuscì, dopo infiniti tentativi a produrre la prima lastra usando una morsa da fabbro per la pressione e sostituendo il laminatoio a mano al martello. Il suo piccolo laboratorio ebbe un immediato sviluppo perché i prodotti ne erano ricercatissimi per la finitura, la garanzia di durata e il mite prezzo. Gli artigiani delle province finitime cessarono la produzione trovando conveniente servirsi da Galluzzi anche per gli oggetti di importazione. Nel 1887 il Galluzzi iniziò l’esportazione in Brasile con risultati sorprendenti e ancor oggi i vecchi clienti dell’interno di quel paese domandano gli oggetti con marca «G.G.». Nel 1905 oltre al negozio di oreficeria possedeva un ben attrezzato laboratorio [...]. Dedicò quasi tutta la sua energia all’industria, ma partecipò anche alla vita pubblica. Figura infatti come Consigliere Comunale e Assessore dal 1905 al 1909”.

Altre notizie biografiche si trovano in un articolo a lui dedicato uscito sulla rivista “Cremona” nel 1932 e firmato G. M. (forse Giuseppe Maffei) “Nel 1878 [Giulio Galluzzi] venne per la prima volta a Casalmaggiore [...] Egli concepì l’idea della nuova industria, traducendola poi in atto con una perseveranza e una tenacia di volontà veramente ammirabili. Campava magramente la vita, girando di paese in paese con una cassetta a tracolla e commerciando oggetti in bijouteria. Nelle soste in casa accarezzò l’idea di fabbricare egli stesso oggetti da porre in vendita”.



In Italia già esisteva un mercato della bigiotteria, ma si trattava di prodotti di importazione probabilmente dalla Francia o dall'Inghilterra che già da circa cinquant'anni fabbricavano gioielli "falsi" per la borghesia e la piccola nobiltà. Quello che mancava in Italia era la tecnica di placcatura a cui Giulio Galluzzi arrivò per intuizione dovuta anche al suo passato di orafo e riparatore.

La pratica della placcatura non è solo tipica della gioielleria falsa, ma può essere utilizzata anche per restaurare monili d'oro logorati dall'usura. E questo probabilmente faceva il Galluzzi quando girava di paese in paese per i mercati e per le fiere non appena trasferitosi a Casalmaggiore. Scelse la questa città perchè qui già risiedeva ed operava un fratello, Fortunato, come riferito nella Guida Commerciale della provincia di Cremona del 1883: alla voce "Orefici e Gioiellieri" risulta un certo Fortunato Galluzzi, con il quale Giulio aprì il suo primo laboratorio.

Nel 1883, "ottenute duecento lire a prestito da un amico, acquistò un laminatoio a mano e poté dar lavoro ad alcuni operai. Nel 1887 iniziava l'esportazione al Brasile con risultati sorprendenti [...]. Nel 1906 il Galluzzi aveva già un centinaio di operai e nel 1915 circa duecento."

Ne "Il Commercio" del 30/5/1920 si legge: "...Galluzzi Giulio, che ha avuto il merito di far sorgere la prima fabbrica italiana degli oggetti placcati in oro, creando nella plaga il focolare della maestranza. Gli insegnamenti del Galluzzi sono stati pionieri di uno sviluppo industriale davvero meraviglioso, ed è vanto suo, e vanto della sua grande azienda, se fama fu conquistata alla produzione italiana, vittoriosa sulla produzione estera". Sul "Bollettino dell'Economia Provinciale" del 21/07/1932: "... il Cav. Giulio Galluzzi iniziava nel 1882 la lavorazione di quei prodotti che dovevano poi avere tanta fortuna non solo per le vendite in Italia, ma per la notevole esportazione, in vittoriosa concorrenza con gli stessi prodotti tipici germanici".

PLACCATO ORO

DITTA

Giulio Galluzzi – Casalmaggiore

L'ampio riconoscimento ricevuto dai suoi prodotti sul mercato permise al Galluzzi di migliorare in breve tempo la propria situazione economica. Nel 1887 l'apertura del nuovo laboratorio in piazza Garibaldi fu la risposta all'aumento di produzione richiesto dall'allargamento del mercato: secondo quanto riferito nella necrologia del 1933 infatti, fu proprio in quell'anno che iniziò l'esportazione dei bijoux «G.G.» in America Latina ed è logico supporre che una novità di questo tipo abbia rappresentato per Casalmaggiore un'ulteriore motivazione a concentrare la propria attenzione sulla produzione della bigiotteria.

Giulio Galluzzi si stabilisce quindi definitivamente a Casalmaggiore e sposa Irene De Pietri-Modrone di Fossacaprara; dal loro matrimonio nasceranno sette figli: Gaetano, Arnaldo, Enea, Lucio, Tiziano, Ezio e Nidia.

Inizialmente tutti e sei i figli maschi si unirono al padre nella gestione della ditta e il loro ingresso segnò una svolta fondamentale. Nel 1905 Giulio Galluzzi fece costruire un nuovo stabilimento in via Adua ampliando ulteriormente il numero delle maestranze e i volumi di produzione. Tale cambiamento nel metodo di gestione dell'impresa di famiglia può essere imputato all'intervento dei figli che erano già orientati verso una organizzazione industriale del lavoro.

La «Galluzzi», nonostante il proliferare in Casalmaggiore di altre imprese dello stesso tipo, senza temere la concorrenza continuava la produzione di bigiotteria di alto livello. Venne registrata alla Camera di Commercio però solo il 23 aprile 1925, quindi dopo la legge del 1923 emanata dal Regime Fascista che prevedeva l'obbligo di iscrizione per tutte le imprese.

Dagli atti della Camera di Commercio di Cremona risulta inoltre che la ditta cessa nel 1927 cedendo l'attività alla Società Anonima Fabbriche Riunite Placcato Oro. I figli del Galluzzi seguirono il padre e diventeranno soci fondatori della nuova impresa.

Galluzzi morì il 19 luglio 1932: lasciò una Casalmaggiore ben diversa da quella conosciuta quando era arrivato nel 1878, e che lui stesso aveva contribuito a risvegliare, trasformandola in centro industriale di riferimento per il mercato della bigiotteria, ma soprattutto, riuscendo a creare una "discendenza" in grado di continuare la sua opera e di mantenere i primati da lui raggiunti.

(Fonte: "L'industria della bigiotteria a Casalmaggiore"
tesi di laurea di Annelisa Zani)